

Trasmettere la Storia

Pubblicato in Attualità il 11/09/2022 - 5782 אלול 15



Il mondo corre sempre più veloce. Spesso lo fa verso una nuova guerra, verso nuovi massacri, verso la propria implosione. È necessario trasmettere per imparare, affinché non succedano più cose del genere.

La Shoah è qualcosa di unico nella storia dell'essere umano. Lo è perché ha coinvolto una grande parte del globo terrestre, dove nel protrarsi dell'orrore si sono viste intere popolazioni, unite nei generi e nelle generazioni. Del periodo si parla di resistenti, di oppositori, di partigiani, ma bisogna ricordarsi di coloro che aiutarono il nazismo nella sua espansione. La Shoah è stata una guerra a sé.



Negli ultimi mesi, mentre il nazifascismo perdeva militarmente terreno, si intensificava lo sterminio degli ebrei, tanto che gli ungheresi – ultima gigantesca comunità israelita ad essere deportata, non sbarcarono più sulla Judenrampe, ma all'interno stesso del campo di Birkenau. Dal 28 aprile 1944 arrivarono nel campo di sterminio almeno 53 treni, ciascuno dei quali portava circa 3000 ebrei: non venne neanche fatta la selezione e tutti furono direttamente inviati alle camere a gas. Oltre al governo ungherese, vi fu quello francese, quello italiano con le famigerate Leggi del '38 – successivamente con la Repubblica di Salò – e molti governi fantoccio europei che aizzarono le popolazioni ad odiare, denunciare ed uccidere gli ebrei. Dobbiamo continuare a trasmettere la Storia per quello che è stata.

Alan David Baumann

Il testo è tratto dall'introduzione a "La Shoah a colori – 1, 2, 3, Stella" (A&A edizioni), libro curato da Alan David Baumann con all'interno scritti di Edith Bruck, Alberto Baumann, Amos Luzzatto, Remo Rapetti, Claudio Strinati, Edda Tedeschi, rav Elio Toaff. "Per me – racconta l'autore – è stato anche un modo per dare continuità al pensiero dei miei genitori Eva Fischer ed Alberto Baumann. Le loro opere e i loro colori invocano i sensi di ogni essere umano nel raccontare, nel capire, nel non ripetere". Le opere di Fischer saranno protagoniste anche a Daruvar, in Croazia, dove una mostra nella galleria d'arte a lei intitolata



ripercorrerà il rinnovamento continuo che la pittrice nata nel 1920 nella città croata e morta a Roma nel 2015, ha avuto nel corso del suo lavoro come incisore. Ad essere esposte gran parte delle sue acqueforti ed acquetinte: 75 opere nelle quali l'artista ha rappresentato, sia in bianco e nero che a colori, alcune tra le sue tematiche più care.

Articoli correlati

“Fare Memoria, impegno necessario”

L'impegno nel trasmettere l'importanza della Memoria attraverso le opere ma anche l'esperienza di vita dei suoi genitori - gli artisti Eva Fischer e Alberto Baumann, del cui archivio è custode...

Eva Fischer, emozioni a colori

Eva Fischer, l'ultima testimone Scuola Romana del dopoguerra, avrebbe compiuto 100 anni lo scorso 19 novembre. Riparte nel suo segno, nel segno di una delle più importanti artiste del Novecento,...

Fischer, un quadro per la Memoria

Un'opera della pittrice Eva Fischer, ultima testimone della Scuola Romana del dopoguerra e autrice di un intenso lavoro di elaborazione della Memoria del Novecento attraverso le proprie opere, è stato...

Cultura e Memoria con l'arte

"Cultura e Memoria", ma per una volta in forma d'arte. Sarà visitabile fino al prossimo 27 gennaio l'omonima mostra dedicata ad Alberto Baumann (1933-2014) allestita presso il museo della Torre...

Iscriviti ai nostri notiziari

Indirizzo Email *